

HORATIO Sally sulla Ford uscì dall'autostrada all'altezza della Yucca Valley e si inoltrò nel deserto. Prese un sorso da una delle sue tante bottigliette d'acqua, osservando la distesa bianca desolata che si espandeva ai due lati di quella striscia d'asfalto dimenticata. Svoltò e si fermò davanti a una piccola tavola calda, scese e si avvicinò alla porta. Gli venne incontro un vecchietto.

"Embè?", domandò il tizio.

Sally si girò a controllare l'insegna sulla strada e poi quella appesa in vetrina. "Non date da mangiare qui?".

"Forse", rispose il vecchietto. "Ma a te mica ti conosco".

"Se prepara da mangiare solo per gli amici, allora non è un ristorante: è casa sua", disse Sally.

"Allora è casa mia".

"Senta, io non ho nemmeno fame. Vorrei solo farle un paio di domande".

"Peccato, perché di risposte mica ne ho".

Sally guardò quel nastro d'asfalto deserto e pensò che invece avrebbe mangiato volentieri un boccone.

"Glielo posso fare lo stesso... Conosce qualcuno da queste parti che ha un furgoncino marrone?".

Il vecchietto non fiatò.

"E un nano? Mai visto un nano in giro? Magari proprio su quel furgone o magari no...". Sally tirò fuori un fazzoletto dalla tasca e si asciugò la base del collo. "Che cosa prepara da mangiare agli amici?".

"Un po' di tutto. Hamburger, patatine fritte, bistecche, frittelle, torte. Un po' di tutto".

"Come vanno gli affari?", domandò Sally.

"Alla grande".

"Ma non mi dica".

"Lo conosco quel furgoncino", disse il vecchietto. "E pure il nanerottolo. A Gehinnom Flats ci vivono dei pazzi fanatici. Ma pazzi sul serio".

"Come ci arrivo?".

Allungò l'indice. "Dritto per una decina di chilometri, poi a destra per un'altra decina. Devi imboccare una stradina sterrata, praticamente invisibile, quindi occhi aperti".

"Grazie".

"Ci bazzicano anche molti elicotteri", disse il vecchietto. "Perciò stai in guardia".

"Elicotteri", ripeté Sally.

"Quelli neri. Perciò stai in guardia".

"Ci può scommettere".

"Se torni vivo, qualcosa da mangiare te lo offro".

•

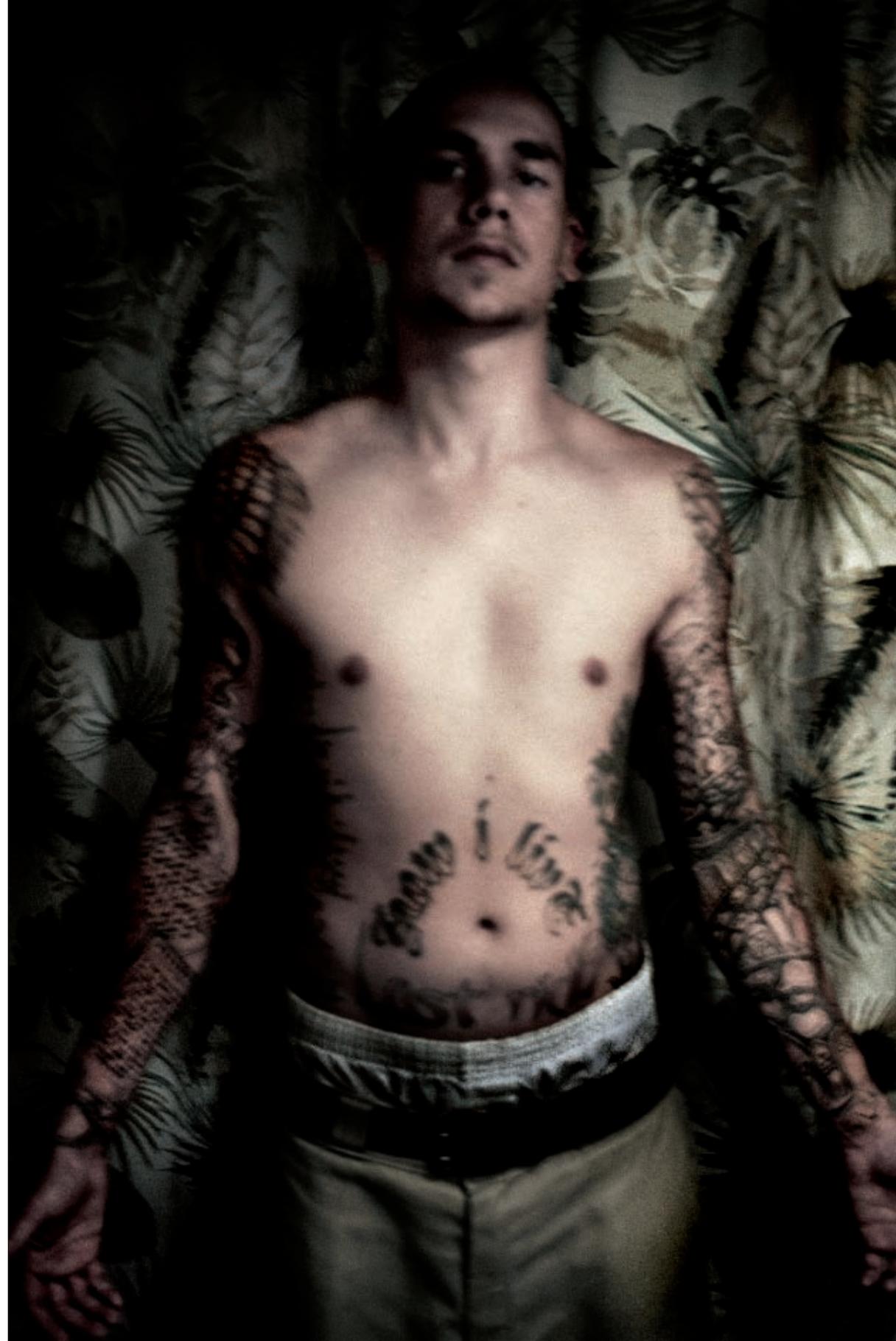
Il deserto era secco e inospitale e gli fece rivalutare la città di cui si lamentava sempre. Salì sulla Ford e percorse lo sterrato fino al covo dei fanatici. L'unico segnale di presenza umana, a parte la strada stessa, era la cartaccia di un hamburger che fluttuava nel vento. Un attimo dopo vide gli edifici del campo, senza un recinto e senza tracce di vita. Si fermò e rimase a scrutare per un po' con il binocolo. Vide una donna andare da un edificio all'altro. Tornò all'auto e si avvicinò. Quando si fermò e scese davanti al capannone centrale, il più grosso, si accorse di essere circondato da una decina di persone.

"Buongiorno a tutti", disse.

Big Daddy si fece avanti, emergendo dal gruppo, e squadrò Sally dalla testa ai piedi. "E tu chi sei?".

"Sono un investigatore privato. Sto cercando una persona: ho pensato che magari voi potevate darmi una mano".

Sally allungò un biglietto da visita a Big Daddy.





Senza degnarlo di uno sguardo, Big Daddy lo passò a Gerald. Fece un mezzo giro intorno a Sally: ne studiò le scarpe, i vestiti, la macchina.
"Ti ho già visto da qualche parte", disse Sally.
"Ma davvero?", rispose Big Daddy.
"Sto cercando un uomo, un tipo dall'aspetto strano. Ha una cicatrice tutto intorno al collo. Si chiama Theodore Street".
"Mai visto né sentito". Big Daddy chiuse il giro intorno a lui. "Perché lo cerchi?".
"Lavoro per una compagnia assicurativa", rispose Sally. "Ho solo bisogno di trovarlo".
"Come ho detto: mai visto né sentito".
"Tu hai un furgoncino marrone?". Sally vide un paio di pick-up parcheggiati sotto una tettoia e una El Camino blu che friggeva sotto il sole vicino a niente in particolare.

"No", disse Big Daddy.
"Ho sentito dire che siete una specie di setta".
"Sì, proprio così. E tu sei un bravo cristiano?".
"Vado a momenti", rispose Sally.
"Al momento lo sei?".
Sally contò gli uomini che lo attorniavano, sentì il calore del sole sul collo, assaggiò il sudore salato che gli colava dal viso sugli angoli della bocca e scrutò gli occhi vacui e malati di Big Daddy. "Al momento, eccome". Mise una mano sulla maniglia della portiera e l'aprì. "Senti, il mio numero è sul biglietto. Se vedi qualcuno che assomiglia all'uomo che ti ho descritto, fammi pure un colpo di telefono". Big Daddy si chinò verso Sally. Sally si infilò di corsa al volante.
"Grazie per l'attenzione", disse Sally.

[📍] Hungry Horse, Montana, **900 abitanti per circa 5 chilometri quadrati**, ha goduto negli anni '50 di una breve stagione di prosperità indotta dalla realizzazione della diga Hungry Horse, tra le più imponenti opere di idraulica al mondo. Ma l'aumento dei prezzi degli immobili e l'accentramento della ricchezza nelle mani di pochi industriali hanno avuto conseguenze drammatiche: crollo demografico e disgregazione sociale, accentuata dal consumo di droghe e alcool. **Il 29,7% della popolazione vive sotto la soglia di povertà** e oggi, l'aggravarsi della crisi economica fa di Hungry Horse una boomtown destinata a soccombere.

*Questo brano è un'anticipazione del nuovo romanzo di Percival Everett, *Deserto Americano*, in uscita a Novembre 2009 per Nutrimenti (pp.224, 16 euro)